



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

05 Febbraio 2021

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Sul fronte vaccini la Regione accelera. Si allenta la morsa dei contagi, meno vittime e ricoveri negli ospedali

Sicilia, dal 20 febbraio tocca agli ottantenni

Lunedì le prenotazioni online. Altre 40.500 dosi sono state consegnate all'Isola

Antonio Siracusano

L'Assessorato regionale alla Salute sta limando gli ultimi dettagli per aprire le porte alla seconda fase della campagna vaccinale. Si sta mettendo a punto la piattaforma informatica per le prenotazioni online. Il tempo di collaudare il sistema e poi, già dal prossimo lunedì, si potrebbe procedere a formare l'elenco degli ottantenni che hanno diritto a immunizzarsi. Se tutto va bene i primi vaccini saranno somministrati il 20 febbraio. Così la Sicilia potrebbe accelerare rispetto alle altre regioni che ancora navigano a vista, stoppate dal taglio delle forniture che ha fatto slittare i tempi. Negli ultimi due giorni sono state consegnate all'assessorato regionale alla Salute altre forniture di vaccino da parte delle case farmaceutiche Pfizer e Moderna, rispettivamente 35.100 e 5.400 per un totale di 40.500 dosi. Pertanto, si potrà ricominciare ad inoculare la prima dose ai circa 50mila soggetti che hanno diritto in via prioritaria, cioè gli operatori sanitari, medici e infermieri, e i sociosanitari oltre agli anziani delle Rsa. Nel frattempo, il 30% delle persone vaccinate aventi diritto ha già ricevuto la seconda dose di vaccino (furbetti esclusi).

Intanto continua a scendere la curva dei contagi in Sicilia, come confermano anche i dati su base settimanale; in calo anche il numero delle vittime e dei ricoveri ospedalieri. Secondo il bollettino quotidiano del Ministero della Salute ieri erano 789 i nuovi positivi (cento in meno rispetto a due giorni fa) su 22.377 tamponi



30.000 persone da vaccinare La nuova fornitura accelera il programma

processati, con una incidenza stabile al 3,5% contro una media nazionale del 5,05%.

La regione è al settimo posto per nuovi casi dopo Lombardia, Campania, Emilia Romagna, Lazio, Puglia e Piemonte. Diminuisce anche il numero delle vittime: 24 che portano il totale a 3.603. I positivi scendono a

40.654, con un decremento di 468 casi grazie ai 1.253 guariti. Negli ospedali siciliani la situazione resta sotto il livello di guardia: i ricoveri di pazienti Covid sono 1.475, 37 in meno rispetto a due giorni fa, dei quali 187 in terapia intensiva (-6). Palermo si conferma ancora una volta la provincia con il maggior numero di casi (315) seguita da Catania con 211. Il rallentamento della pandemia è confermato anche dall'analisi settimanale della Fondazione Gimbe, relativa al periodo compreso fra il 27 gennaio e il 2 febbraio. Sotto la soglia di saturazione i posti letto occupati da pazienti Covid in area medica al 32% e terapia intensiva al 24%. Dallo stu-

dio della Fondazione Gimbe, emerge anche la percentuale di popolazione che ha completato il ciclo vaccinale che è pari all'1,55%, al sesto posto tra le regioni in Italia dove si registra una media dell'1,36%.

Sul fronte economico la "zona arancione" non rappresenta una svolta per il settore della ristorazione, come conferma Dario Pistorio, presidente Fipe Confcommercio Sicilia, associazione che raggruppa circa 12.000 attività del settore: «Non risolve nulla, il settore della ristorazione è in crisi totale e tornare a quella normalità pre Covid sembra sempre più difficile». Una condizione di sofferenza acuta, per la quale - secondo Pistorio - è necessario «consentire la riapertura dei pubblici esercizi con il servizio al tavolo immediatamente, anche con restrizione più severa, ma a prescindere dal colore». «Si cominci a pensare al futuro - aggiunge - non possiamo più stare appresso alle zone colorate. Oggi c'è una licenza unica di somministrazione tavola calda o tavola fredda, bar, pub, ristoranti, chioschi... Insomma tutti potrebbero fare tutto, e poi si aggiungono le macellerie e i pescivendoli che diventano anche take way con la vendita e il consumo di prodotti già cotti in loco. Per non parlare del fenomeno dei panifici che al momento delle nostre chiusure si sono sostituiti in toto diventando bar, pasticcerie, gastronomie spesso abusive». La parola d'ordine è ripartire - sottolinea Pistorio - ma è necessario «fare chiarezza. Chiediamo una riassegnazione dei codici Ateco del settore e di una legge quadro dei pubblici esercizi siciliani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crisi della ristorazione
La Fipe: «Bisogna subito consentire la riapertura dei pubblici esercizi con il servizio al tavolo»

Palermo, Turola concorda 4 anni e mezzo

Tangenti nella sanità, patteggia un manager No del gip al pentito

PALERMO

Il giudice dice di no al pentito: Salvatore Manganaro, faccendiere di 44 anni di Canicattì, accusato di avere fatto da tramite per le tangenti fra il manager Fabio Damiani e le imprese interessate agli appalti nella sanità dell'Isola, non potrà avere i 4 anni e 2 mesi per corruzione, concordati dai suoi legali con la Procura di Palermo. Il Gip del tribunale Annalisa Tesoriere, che pure ha detto di sì a un altro indagato, Ivan Turola (per lui 4 anni e 6 mesi), ha ritenuto «non congrua» (insufficiente) la pena ipotizzata dai suoi legali, gli avvocati Marco Lo Giudice e Walter De Agostino. Il giudice ha esteso il diniego anche al cinquantenne cagliaritano Roberto Satta, che aveva chiesto 5 anni e che lavorava per conto dell'azienda Tecnologie sanitarie.

I tre imprenditori sono coinvolti nell'inchiesta *Sorella sanità*, approdata al rito abbreviato dopo gli arresti - risalenti a maggio dell'anno scorso - che riguardarono, fra gli altri, il commissario anti-Covid per la Sicilia, Antonio Candela, e il direttore generale dell'Asp di Trapani, Fabio Damiani. Manganaro (protagonista di numerose ammissioni e collaboratore dei magistrati) e Satta

avrebbero voluto evitare l'abbreviato patteggiando, ma il giudice ha ritenuto che vi fossero tutte le condizioni di legge solo per Turola, milanese, rappresentante della Ferco srl. L'indagine del Nucleo di polizia economico-finanziaria della Guardia di finanza è relativa alle mazzette che sarebbero state incassate da burocrati della sanità dell'Isola per agevolare le imprese che si contendevano le gare del valore complessivo di oltre 600 milioni, da assegnare per lo svolgimento di servizi e per l'erogazione di forniture. L'inchiesta è diretta dal pool coordinato dal procuratore aggiunto Sergio Demontis, con i sostituti Giovanni Antoci e Giacomo Brandini.

La condanna di Turola comporta anche il pagamento di 20 mila euro alla Regione e all'Asp 6 di Palermo, a titolo di risarcimento per il danno di immagine. L'imprenditore avrebbe anche cercato di raccomandare a Gianfranco Miccichè, tramite il fratello Guglielmo, Fabio Damiani per la nomina come manager: le intercettazioni rivelarono però una sorta di pasticcio, perché il fratello del presidente dell'Ars avrebbe creduto che la persona da segnalare fosse lo stesso Turola e non Damiani.

Manganaro, molto vicino proprio a Damiani, lo ha accusato di una serie di vicende e di episodi di corruzione: lo stesso ex direttore generale dell'Asp di Trapani ha poi fatto a sua volta ammissioni, spinto dalla situazione critica in cui era stato spinto dal suo ex amico.

Cr. G.

**Pochi 4 anni e 2 mesi
Manganaro aveva
accusato l'ex direttore
dell'Asp di Trapani
Fabio Damiani**



Quelle brutte cicatrici che lascerà il Covid-19

È indispensabile che il nostro sistema sanitario non dimentichi gli effetti a lungo termine sui "guariti"



Giuseppe Bonsignore

PALERMO - Da mesi ormai, in pratica da inizio pandemia, quotidianamente leggiamo sui mezzi di informazione o ascoltiamo al telegiornale gli aggiornamenti sui dati del Covid-19, dal numero dei nuovi contagi, a quello dei pazienti ricoverati, dal tasso di occupazione delle terapie intensive al numero di decessuti. Ovviamente, è quest'ultimo il dato che ci ha impressionato e continua a lasciarci maggiormente sgomenti. Ogni giorno l'adeguamento di questa triste statistica non può non farci andare con la mente alle tante famiglie che nel corso degli ultimi dieci mesi hanno dovuto subire l'esperienza di almeno un lutto, in diversi casi anche di più perdite nello stesso nucleo familiare.

È certo questa la cicatrice che resterà più impressa sulla pelle e sul cuore di milioni di cittadini di ogni parte del mondo quando potremo finalmente dire di esserci lasciati alle spalle questa drammatica esperienza che sta devastando le nostre vite sotto tutti gli aspetti, da quello della salute a quello economico a quello degli af-

fetti messi a dura prova anche dalla semplice impossibilità di stringersi la mano, di concedersi un abbraccio di dare un bacio anche ai propri anziani genitori. Ma non saranno purtroppo le uniche cicatrici che rischiano di persistere.

In questo momento tutta l'attenzione è tuttavia giustamente puntata sul modo migliore per fronteggiare il virus e i suoi nefasti effetti e lo sforzo dei sistemi sanitari di tutto il mondo è orientato quasi esclusivamente ad arginare la pandemia, dedicando i posti letto e l'assistenza sanitaria prevalentemente ai malati di Covid col risultato che troppo spesso assistiamo al progressivo ampliamento della platea dei pazienti "dimenticati", dei malati non Covid, etichetta che ingloba alla fine tutti gli altri soggetti affetti da malattie che spaziano dalle cardiopatie alle malattie neurologiche a quelle oncologiche e così via dicendo.

Quando la pandemia sarà veramente finita, sarà il momento di rifare bene i conti e di andare a calcolare quante saranno state le vittime indirette del Covid, quanti saranno i pazien-



ti che non ce l'hanno fatta a superare una malattia che in un'altra epoca sarebbe stata curabile o in cui, nella peggiore delle ipotesi, cure appropriate avrebbero consentito una sopravvivenza decisamente superiore. È il riferimento non è soltanto alla diatriba dialettica tra i morti di Covid e i morti con Covid, differenza creata ad arte dal solito ignobile fronte negazionista che prova ad ogni occasione a minimizzare gli effetti di una malattia che ancora qualche sciagurato ignorante si ostina a definire poco più che una brutta influenza, almeno fino a quando non se la becca lui o qualche suo familiare.

Occorre stabilire subito come seguire presso appositi ambulatori i "malati post-covid"

No, non si parla di morti di o con il Covid, ma di tutti quelli, e non sono pochi, che non hanno potuto usufruire delle cure necessarie per affrontare una patologia che, in tempo di pace, avrebbe avuto ben altra risposta dal nostro sistema sanitario. È mancata e continua mancare, in tantissimi casi, quella presa in carico del paziente che, causa Covid, si trova spesso davanti a ritardi, sia nella diagnosi che nella terapia, o addirittura davanti a porte sbarrate.

Ma non è tutto, perché tornando ai bollettini statistici di cui si parlava all'inizio, un numero che al momento non viene tenuto nella giusta considerazione è quello dei guariti dal Covid, un dato che viene vissuto

esclusivamente come fattore positivo ma con il quale prima o dopo torneremo a fare i conti.

Nei malati di Covid, tante volte anche nei cosiddetti paucisintomatici, si sviluppa una polmonite interstiziale che spesso evolve in insufficienza respiratoria ma che il più delle volte si risolve senza dare troppi problemi e il paziente, prima o dopo, si negativizza anche dal punto di vista sierologico e viene dichiarato "guarito". Ma è veramente così? Ancora non lo sappiamo per certo, ma va emergendo intanto un corteo sintomatologico di effetti a breve e medio termine, quello che viene già etichettato come sindrome post-Covid o long-Covid degli autori anglosassoni, con la persistenza di una serie di disturbi che vanno dalla stanchezza alle difficoltà respiratorie, dalla perdita o riduzione di gusto ed olfatto, alla difficoltà di memoria ad uno stato di torpore psichico che alcuni pazienti hanno definito come una specie di nebbia nel cervello.

Oltre a questi effetti, potranno esserci, potenzialmente, gli effetti a lungo termine, soprattutto nei soggetti che hanno avuto forme di polmonite di gravità da media e severa. In tali pazienti non è ancora ipotizzabile quale sarà lo sviluppo a distanza della polmonite interstiziale, ma gli esperti della materia sospettano che in alcuni potrà evolvere in fibrosi polmonare, una patologia cronica che comporta l'insorgenza di cicatrici sul tessuto polmonare, con l'irrigidimento dell'interstizio, cioè dell'impalcatura che sorregge i nostri polmoni, in grado di determinare una riduzione della funzionalità respiratoria.

L'ipotesi non è poi così peregrina dal momento che, nel 2003, c'è già stato il precedente della Sars che pur non avendo avuto le disastrose conseguenze dell'attuale pandemia aveva comunque colpito un certo numero di soggetti nei quali, al pari del Covid, si erano osservate forme anche gravi di polmoniti interstiziali. Ebbene in quei soggetti rimasero a lungo i sintomi dell'insufficienza respiratoria, caratterizzata da facile affaticabilità, dalla riduzione del volume polmonare e della capacità respiratoria e, agli esami strumentali (in primis la TC dei polmoni) risultò evidente in almeno un 30% di casi l'insorgenza della fibrosi polmonare e non solo nei pazienti anziani, ma anche in soggetti più o meno giovani.

Persistono una serie di disturbi, come quello che i pazienti definiscono una "nebbia nel cervello"

È quindi indispensabile che il nostro sistema sanitario non si dimentichi anche dei "guariti" dal Covid ed è necessario capire come questi soggetti vadano fin d'ora seguiti presso appositi ambulatori e monitorati con esami diagnostici, presi in carico da una sanità pubblica che, almeno in questo caso, potrebbe dimostrare di non farsi trovare ancora una volta impreparata, perché stavolta non si potrà dire che la tempesta è arrivata inattesa.

Giuseppe Bonsignore
Cimo Sicilia



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia



Coronavirus, al via in Sicilia le vaccinazioni dei farmacisti e dei loro collaboratori

5 Febbraio 2021

Recependo le richieste di Federfarma e degli Ordini professionali dell'Isola, l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, li ha inseriti nelle categorie prioritarie.

di [Redazione](#)

PALERMO. Recependo le pressanti richieste di **Federfarma** e degli Ordini professionali dell'Isola, l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, ha inserito anche i farmacisti e i loro collaboratori nelle **categorie prioritarie da vaccinare contro il Covid-19**.

Sono stati appena definiti con le Asp i relativi protocolli da inserire nel Piano vaccinale e sono già aperte le **prenotazioni**. Le somministrazioni saranno organizzate secondo le indicazioni delle Asp competenti e dei relativi centri vaccinali e in base alle disponibilità di dosi.

«Ringraziamo- dice **Roberto Tobia** (nella foto di Insanitas), segretario nazionale di Federfarma e presidente di Federfarma Palermo- l'assessore Razza, il Dipartimento "Dasoe" e il Commissario Covid per avere ricompreso i farmacisti e i loro collaboratori fra le categorie di operatori sanitari in prima linea da proteggere prioritariamente dal rischio di contagio. Ciò aiuterà la nostra categoria a garantire meglio la **continuità** delle prestazioni assistenziali ai cittadini. Ci auguriamo che il prossimo passo sia la decisione, già assunta da altre Regioni, di utilizzare anche le farmacie come punti di vaccinazione per contribuire al più rapido raggiungimento dell'immunità di gregge nella popolazione siciliana».

Vaccini anti-Coronavirus, l'Aifa: «Ecco le reazioni avverse»

5 Febbraio 2021

I dati raccolti e analizzati dall'Agenzia Italiana del Farmaco riguardano il periodo tra il 27 dicembre 2020 e il 26 gennaio 2021 per i vaccini di Pfizer e Moderna.

di [Redazione](#)

L'**Agenzia Italiana del Farmaco** ha pubblicato il primo Rapporto di **farmacovigilanza sui vaccini COVID-19** ([clicca qui per visualizzarlo](#)), che avrà cadenza mensile. I dati raccolti e analizzati riguardano le segnalazioni di sospetta reazione avversa registrate nella Rete Nazionale di Farmacovigilanza tra il 27 dicembre 2020 e il 26 gennaio 2021 per i vaccini in uso nella campagna vaccinale in corso: Comirnaty di **Pfizer/BioNTech** (autorizzato dal 22/12/2020 e utilizzato dal 27/12/2020) e COVID-19 Vaccino Moderna (autorizzato dal 07/01/2021 e utilizzato dal 14/01/2021).

Le segnalazioni riguardano soprattutto la prima dose del vaccino Comirnaty (99%), che è stato il più utilizzato e solo in minor misura il vaccino Moderna (1%).

Nel periodo considerato sono pervenute **7.337 segnalazioni** su un totale di 1.564.090 dosi somministrate (tasso di segnalazione di 469 ogni 100.000 dosi), di cui **il 92,4% sono riferite a eventi non gravi**, come dolore in sede di iniezione, febbre, astenia/stanchezza, dolori muscolari. Con Comirnaty sono state osservate anche cefalea, parestesie, vertigini, sonnolenza e disturbi del gusto mentre con il vaccino Moderna, nausea e dolori addominali.

Meno frequenti sono le altre reazioni locali e i dolori articolari diffusi. Come atteso, la **febbre** è stata segnalata con maggior frequenza dopo la seconda dose rispetto alla prima.

Gli eventi segnalati insorgono prevalentemente lo stesso giorno della vaccinazione o il giorno successivo (85% dei casi).

Del 7,6% di segnalazioni classificate come "gravi", per le quali è in corso la valutazione del nesso causale con i vaccini, tre su quattro non hanno richiesto intervento specifico in ambito ospedaliero.

Nel periodo sono stati segnalati anche 13 **decessi** avvenuti nelle ore successive alla vaccinazione che, nelle segnalazioni più dettagliate e complete di dati, non sono risultati correlati

alla vaccinazione e sono in larga parte attribuibili alle condizioni di base della persona vaccinata.

Le analisi condotte sui dati fin qui acquisiti confermano quindi **un buon profilo di sicurezza** di questi due vaccini a mRNA. L'ampio numero di segnalazioni non implica che siano emerse criticità inattese, ma è indice dell'elevata capacità del sistema di farmacovigilanza nel monitorare la sicurezza.

Covid. Anticipato a domani l'arrivo del vaccino di AstraZeneca in Italia. Dal 9 febbraio al via le somministrazioni di Fase 3

Il 6 febbraio arriveranno in Italia le prime 249.600 dosi del vaccino AstraZeneca. Queste verranno dunque stoccate nell'hub di Pratica di Mare e, nei giorni successivi, verranno distribuite nei 293 centri di somministrazione individuati dalle Regioni. Già da martedì 9 febbraio potrebbero prendere il via le prime somministrazioni agli under 55, dando ufficialmente il via alla Fase 3.

05 FEB - Arrivano in anticipo in Italia, già da domani 6 febbraio, le prime 249.600 dosi del vaccino di AstraZeneca. Le dosi saranno stoccate nell'hub di Pratica di Mare e, nei giorni successivi, distribuite nei 293 centri di somministrazione individuati dalle Regioni.

È prevista per martedì 9 febbraio, salvo imprevisti, l'inizio della Fase 3 della campagna di vaccinazione con le dosi di AstraZeneca. Questa, ricordiamo, procederà in parallelo con la Fase 1 e, come da piano vaccini aggiornato, riguarderà gli under 55 del personale scolastico, lavoratori di servizi essenziali e dei setting a rischio, carceri e luoghi di comunità, persone con comorbidità moderata di ogni età.

Arcuri: il piano vaccinale funziona a pieno ritmo. In arrivo le prime 249.600 dosi del vaccino AstraZeneca

05 Febbraio 2021

Arrivano in anticipo in Italia, già da domani, le prime 249.600 dosi del vaccino AstraZeneca. Le dosi saranno poi stoccate nell'hub di Pratica di Mare e nei giorni successivi, salvo imprevisti, saranno distribuite nei centri di somministrazione nelle varie regioni.

Inizialmente era previsto che le dosi arrivassero in Italia il prossimo 15 febbraio.

E' prevista martedì, salvo imprevisti, l'inizio della campagna di vaccinazione degli under 55 con le dosi di AstraZeneca.

Il vaccino arriverà per la prima volta domani in Italia e lunedì prossimo dovrebbe essere completata la distribuzione nei 293 centri di somministrazione.

Martedì - a quanto si apprende - le dosi dovrebbero già essere disponibili per le somministrazioni.

Il piano vaccinale messo a punto con le regioni e le province "funziona a pieno ritmo". Lo ha detto il commissario per l'emergenza Domenico Arcuri confermando che domani arriveranno le prime dosi del vaccino di Astrazenaca.

Entro marzo "potremmo avvicinarci alla vaccinazione di 7 milioni di italiani". Lo ha detto il commissario per l'emergenza Domenico Arcuri sottolineando che "è quello che si può fare" visto che nel primo trimestre l'Italia avrà il 50% delle dosi di vaccino che erano inizialmente previste. "A gennaio abbiamo ricevuto 2,3 milioni di dosi, a febbraio ne avremo, se le previsioni saranno rispettate e noi confidiamo in questo, ne riceveremo 4,2 e a marzo 8,2 milioni. In totale avremo nel primo trimestre 14,7 milioni di dosi - ha concluso Arcuri - quando ne avremmo dovute avere 28 milioni".

In Italia ci sono 293 punti di destinazione dei vaccini. Le somministrazioni avverranno poi anche in altre strutture, come le residenze per anziani, e quando tutti gli anziani si saranno vaccinati nei 1.300 punti di somministrazione inizialmente previsti, questi smetteranno di essere utilizzati e se ne aggiungeranno progressivamente altri decisi dalle regioni. A questi si aggiungeranno anche le primule", ha aggiunto Arcuri.

"Ci sono facilities italiane che sarebbero capaci di aumentare le quantità di vaccini prodotti, la discussione è in corso a livello europeo auspichiamo che vada a buon fine. In quel caso saremo pronti a mettere a disposizione gli stabilimenti italiani". Lo ha detto il commissario per l'emergenza, Domenico Arcuri. "L'Italia insieme a qualche altro Paese Ue ha promosso questa istanza in seno alla Commissione a causa della scarsità di dosi. So che c'è un lavoro istruttorio in corso da parte dell'Ue, ma non è una cosa semplice. C'è bisogno che i produttori siano d'accordo", ha aggiunto.

